

MUTUE

L'altra ganascia di Bonomi

Le elezioni nelle mutue dei coltivatori diretti — iniziate alla spicciolata tre mesi addietro, ed ora in corso — vengono trasformate ancora una volta in una clamorosa truffa a danno dei contadini per opera dei manipoli agli ordini di Bonomi. La serie è cominciata a Caltanissetta con una convocazione spedita il 31 ottobre e giunta agli elettori, per un preciso calcolo, dopo le festività dei Morti e dei Santi quando non vi era più nemmeno un minuto di tempo per presentare delle liste. L'operazione è stata ripetuta per Natale, a Capodanno e per l'Epifania: convocazioni a distanza di una settimana, in coincidenza con festività in modo che gli eventuali concorrenti trovassero gli uffici pubblici chiusi e non potessero, così, produrre la necessaria documentazione.

Sono seguite altre azioni più massicce e altre più raffinate. A Roma sono stati cancellati dalle liste, alla vigilia delle elezioni, centinaia di contadini; a Napoli, settimana, un quarto circa. Forse in questo momento la bonomiana, dopo averli privati del voto, sta offrendo a questi «contadini» la propria «assistenza» per essere ammessi. Altrove, e si tratta di decine di casi — è bastata la discrepanza fra i dati anagrafici della Mutua (sbagliati) e quelli dell'anagrafe comunale, per portare all'esclusione della lista democratica. In generale, gli elenchi dei votanti sono rimasti segreti e quindi opportunamente manipolati a favore della bonomiana.

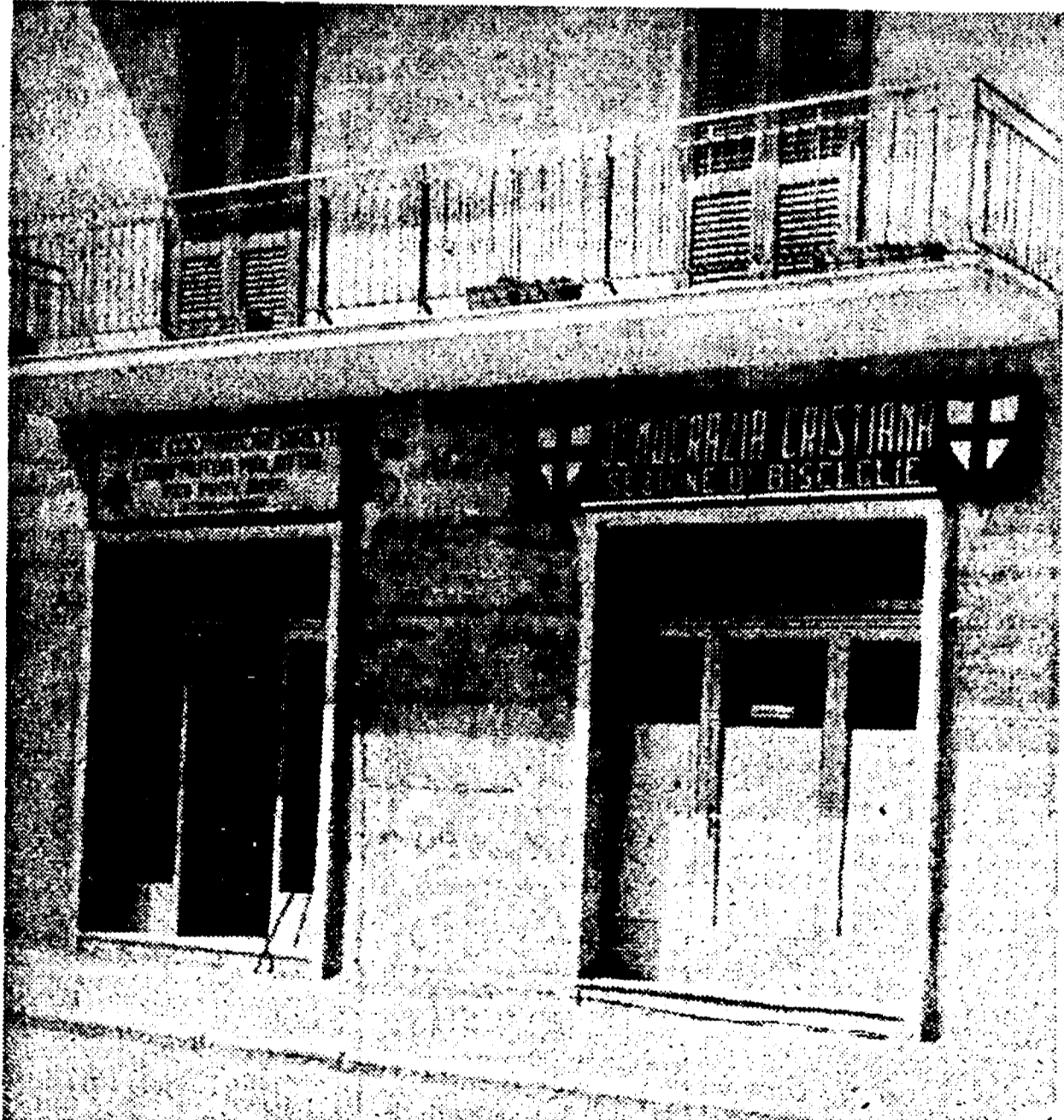
L'Alleanza nazionale dei contadini ha raccolto ora in un Libro Bianco centinaia di casi analoghi a quelli citati, di ricatto, di sperpero dei soldi dei mutuatati, illegalità e sopraffazioni. Ha chiesto l'invalidazione di tutte le elezioni che si sono svolte con questi sistemi facendo presente che i contadini, qualora il governo non riporti ordine nelle mutue, hanno già deciso di non pagare più alcun contributo alla Federmutue. L'Alleanza dei contadini chiede: 1) pubblicità e controllo degli elenchi; 2) notifica della data delle elezioni con tre mesi di anticipo e degli elenchi con 45 giorni di anticipo; 3) affidare l'ufficio elettorale a un cittadino designato dal consiglio comunale assistito da tre rappresentanti sindacali; 4) Abolizione delle deleghe; 5) restituire i diritti alla minoranza garantendole 5 seggi su 15; 6) rimettere alla magistratura l'esame dei ricorsi elettorali.

La Federmutue è divenuta, insieme alla Federsindacato, uno strumento di scandalosa oppressione dei contadini. È l'altra ganascia della morsa bonomiana. Da quando ha in mano le mutue, Bonomi si vanta di avere portato i propri «aderenti» da 2 milioni e 326 mila a 3 milioni e 385 mila: sono dati falsi, naturalmente, ma comprovano soltanto come l'assistenza sia divenuta un pretesto per vendere tessere, come dimostrano a centinaia i casi di ricatto denunciati. La battaglia dei contadini per la democrazia nelle mutue deve dunque ricevere l'appoggio di tutti i lavoratori in quanto è rivolta a spazzare via uno strumento di potere che falsa e corrompe la vita politica del Paese.

Anche per questo la Federmutue è disastata

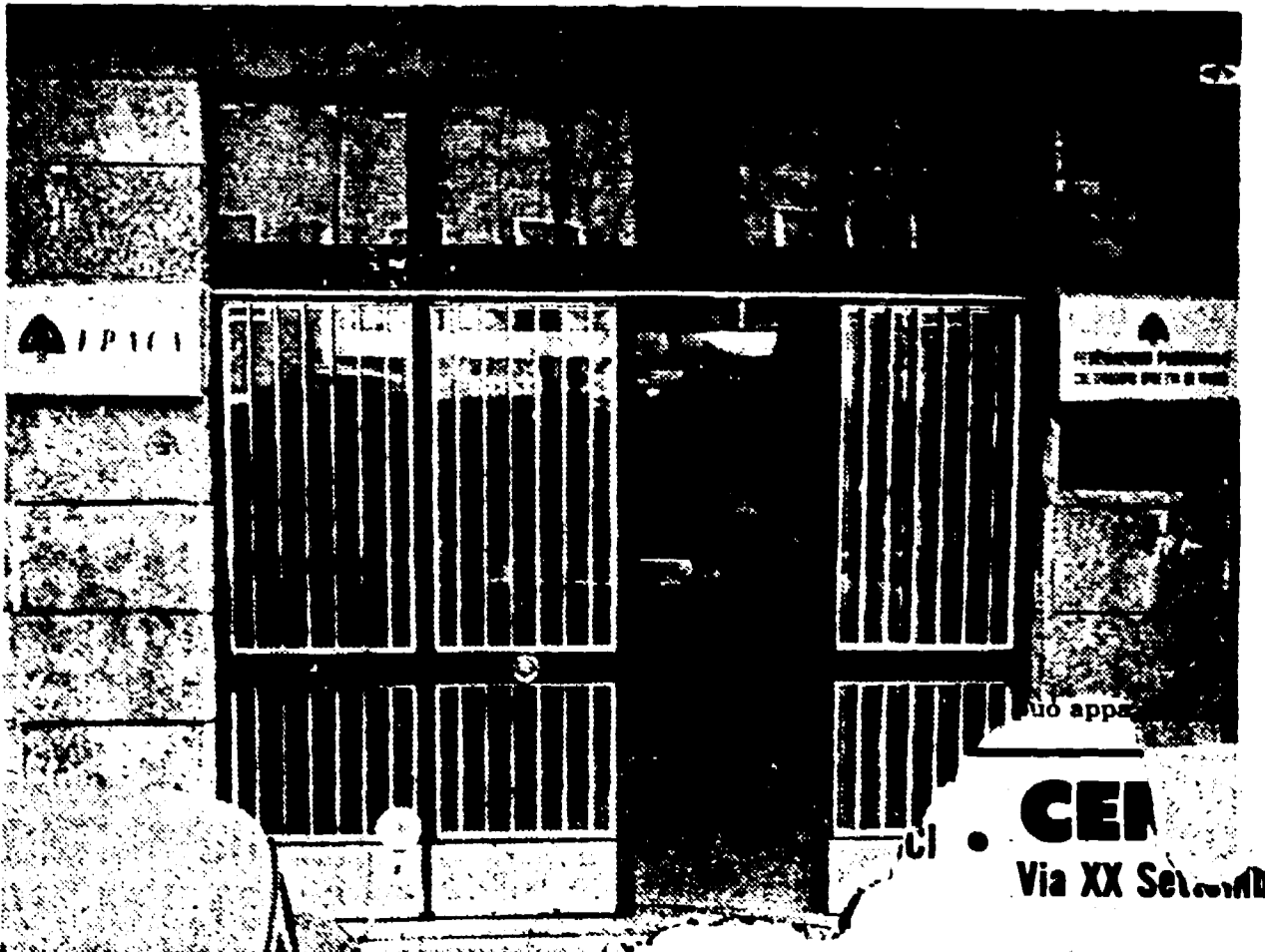
I soldi dei mutuati ingrassano la «bonomiana»

Sotto lo stesso tetto...



Un caso come un altro: a Bisceglie Coldiretti e Cassa Mutua si trovano nello stesso locale e la porta accanto è quella della Democrazia Cristiana. L'accaparramento della Mutua non ha solo lo scopo di rafforzare Bonomi, ma anche di aiutare la DC a carpire i voti dei coltivatori diretti durante le elezioni politiche

...ma chi è che paga?



Anche a Roma la Mutua è ospitata da casa dei «padroni», potrà così essere Ma chi controlla se i funzionari lav...

Estendere il diritto all'assistenza

Le proposte dell'Alleanza per i contadini

Fra tutti i lavoratori italiani i coltivatori diretti — due milioni di famiglie — sono rimasti ormai gli unici a non avere un'assistenza mutualistica completa. L'amministrazione bonomiana delle mutue, infatti, ha portato a una continua riduzione anche di quanto era previsto dalla legge: i rimborsi variano, infatti, fra il 20 e il 60% della spesa sostenuta dall'assistito. Oltre duemila mutue comunali, su 7800, prestano assistenza indiretta contrariamente a quanto previsto dalla legge mentre ci sono casi in cui — ad esempio quella di S. Stefano Quisquini (Agrigento) — i dirigenti bonomiani, per ripianare il bilancio, hanno pensato bene di sospendere ogni forma di assistenza per alcuni mesi. Altre mutue impongono d'arbitrio il pagamento di 100 o 150 lire per ogni domanda di visita medica. In altri casi ancora è il medico, che non riceve dalla mutua un compenso adeguato, a chiedere il rimborso delle spese di viaggio.

I coltivatori diretti, comunque, sono ancora privi del diritto ai medicinali; agli assegni familiari; alle indennità in caso di malattia e di parto. Hanno una pensione massima di 10 mila lire.

Eppure, i coltivatori diretti pagano per l'assistenza più di tutte le altre categorie della proprietà agricola. I contributi dei contadini sono aumentati, dai 35 miliardi nel 1955, ai 64 miliardi all'anno di oggi. Nello stesso tempo i contributi pagati dalla proprietà terriera non coltivatrice sono scesi da 43 a 16 miliardi.

I proprietari terrieri che danno i loro terreni a mezzadria o colonia, o li fanno lavorare ai salariati, pagano la quattordicesima parte di quanto viene speso in prestazioni dagli enti assistenziali. Tutto il rimanente viene riversato sulle spalle delle altre categorie di lavoratori, o pagato dallo Stato. I coltivatori diretti, invece, pagano con i loro contributi oltre un quarto delle spese di assistenza e previdenza dirette a loro, nonostante che esistano settori — come quello delle pensioni — dove si scontano le colpe dei governi passati che hanno negato, fino a pochi anni addietro, il diritto dei coltivatori diretti alla pensione trovando nella bonomiana il più valido paravento.

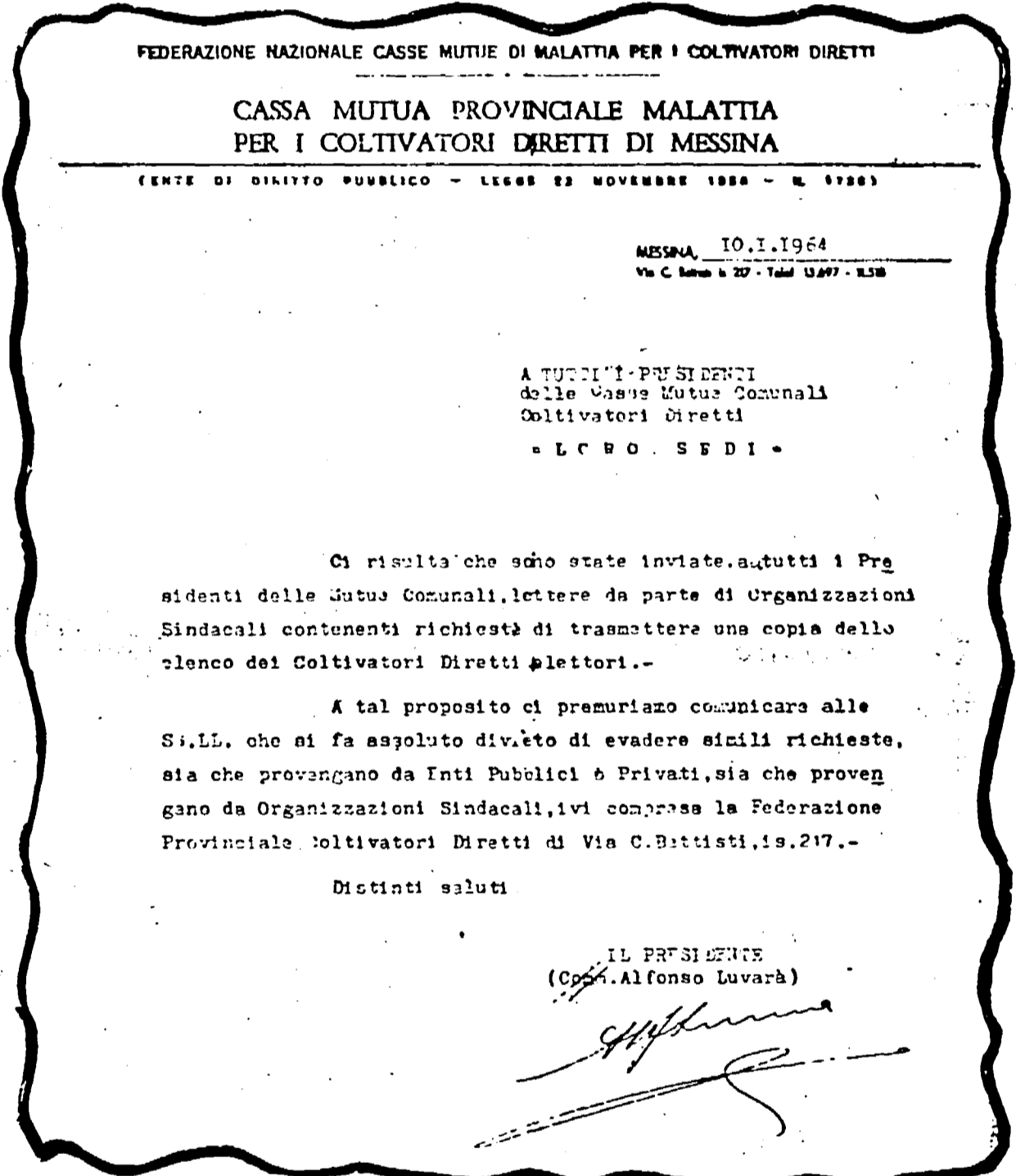
Il basso livello delle prestazioni concesse dalla Federmutue non impedisce il continuo indebitamento, la continua richiesta di aumentare i contributi. Per disavanzo di 27 miliardi ad ha già chiesto di aumentare i contributi: altri 10 miliardi da far saltare fuori dalle tasche dei contadini. La Federmutue va comunque verso il fallimento, investita com'è dalle azioni legali degli ospedali, che chiedono il pagamento delle rette, dai medici che vogliono contrattare le tariffe, dai suoi stessi dipendenti. In una situazione di questo genere due sono le cose da fare: far conoscere i bilanci della Federmutue per quello che sono e chiedere una revisione della legge nel senso di rendere possibile un più adeguato intervento dello Stato. Ma i dirigenti bonomiani parlano solo di aumentare i contributi ai contadini, hanno paura di discutere i bilanci alla luce del sole e di perdere il controllo delle Mutue che vogliono mantenere ad ogni costo.

L'Alleanza contadina ha chiesto la riduzione dei contributi alla metà e il passaggio della gestione Mutue all'INAM,

che può risparmiare nelle spese amministrative e dare di più agli assistiti. I contadini eleggerebbero i loro rappresentanti nei consigli dell'INAM. È il primo passo da fare per ottenere anche per i contadini quella sicurezza sociale che ogni lavoratore rivendica: medici gratuiti, assegni familiari, pensioni, alte e aiuti economici nel corso di malattia e del parto. Essere uguali ai altri lavoratori davanti alla malattia, problema dei carichi familiari e della vecchiaia, questa è l'aspirazione dei coltivatori diretti; non devono più considerare la malattia e la vecchiaia come una disgrazia che si abbatte sulla famiglia.

A parole Bonomi e i suoi funzionari dicono di condividere queste aspirazioni, ma le contraddicono nei fatti, con la loro attività truffaldina e i ricatti. O prendi la tessera o non ti assistiamo: quanti contadini si sono sentiti fare questa richiesta, e hanno dovuto piegare la testa. Ora è tempo che i diritti dei contadini siano rispettati indipendentemente dalla tessera, come quelli di qualsiasi altro cittadino.

Hanno stretto un cerchio attorno ai contadini



MESSINA — Il direttore della Mutua provinciale, Alfonso Luvà, ha inviato al presidente comunali la lettera che sopra riproduciamo. Vi si proibisce di dare copia degli elenchi elettorali a chiunque, compresa la Federazione coltivatori bonomiana. Senonché lui stesso, Alfonso Luvà, è direttore provinciale della Federazione coltivatori bonomiana che ha sede insieme alla Mutua: come avrà fatto, questo singolare personaggio a rifiutare a se stesso la visione degli elenchi? Volendo fare apparire che la legge è uguale per tutti, insomma, i bonomiani messinesi hanno denunciato da sé stessi la manovra.

Dai consorzi agrari all'assistenza, ovunque i bonomiani hanno steso una pesante gabbia di piombo. Dieci droni «veri» — il fagricolo

Su 7.822 mu ne ha accaparrato la sua organizzazione per inoltre, di 5.000; Panconsorzi agrari hanno 1.868 im vuoto, molti di più a strada, ziale. La Federmutue circa 12 mila di droni nelle mutue che volano il personale è sta stato con criteri politici, spesso obbligato campagne elettorali goiare ogni sorta, nelle organizzazioni coltivate dalla bonomiana è un solo padrone, tanto che è divenuto di moda dire che «non si muove foglia che Bonomi non voglia».

Dietro la persona di Bonomi ci sono i padroni veri e grandi proprietari terrieri la Confagricoltura, senza quali nemmeno Bonomi muove foglia. Dietro la Federmutue consorzi c'è la FIAT, per trattori, la Montecatini per i concimi, i grandi commercianti che speculano sui dotti venduti dai contadini. E come se attorno ai coltivatori diretti si fosse steso un cerchio: al centro i lavoratori che, col loro voto, devono tenere la macchina che è stata sulle loro spalle.

Il contadino è un Ludo-più ricco di n. 22 via nizzazione bon alla 20-c più il contadino è B. Bas-propagandista, è un bene-raccontare che l'Avven-accanto a difenderlo, stia, quello? Tanto che il contadino riceve l'assistenza tanto di più Bonomi si bello delle «conquiste» a parte a i contadi-avrebbe fatto.

L'importante per Bonomi è che i contadini non escano dal cerchio, che continuano a foraggiarlo, a dare i voti alla DC, a comprare macchine e concimi alle condizioni della FIAT e della Montecatini, le quali altrimenti cesserebbero di foraggiarlo.

Ma negli ultimi tempi è cominciata la crisi. Le dimissioni del presidente della Federmutue e l'inchiesta che il Parlamento dovrà fare sulle sue attività, lo scioglimento dei dipendenti del CAF sono sintomi di uno sfaldamento in atto. Se il cerchio cominciasse a rompersi anche nelle Mutue, la crisi si farebbe più acuta e la disfatta della bonomiana e il grande padronato perderebbe nelle campagne un paravento e una forza di potere enorme, rimarrebbe isolato. La grande proprietà agraria sa bene che solo allora si comincerebbe a parlare concretamente di sviluppo cooperativo agrario.

Il campo di via dei grandi mutati a tre milioni di oltre 7 mila persone, sono entrati in una porticina e (tre) bandi.

Una banda specialissima ha mostrato al momento un indirizzo.

Cosa intende fare Signor Ministro?



Il 12 dicembre si tenne a Roma il primo convegno dell'Alleanza nazionale dei contadini per chiedere elezioni oneste nelle mutue.

Il sottosegretario Gatto intervenne, chiese un'ampia documentazione degli abusi bonomiani, si impegnò a far emanare un nuovo regolamento elettorale che desse le garanzie dovute alla minoranza. Da allora vi è stato un crescendo di illegalità. Il governo ha invitato ai prefetti, ma a Napoli, Vi terbo e in altre province i prefetti si sono dichiarati impotenti a far rispettare la legge.

Quasi dappertutto la circolare ministeriale è apertamente violata. Sopraffazioni che richiederebbero l'intervento

dei carabinieri e della magistratura, passano senza che le autorità muovano un dito. L'ordine del giorno approvato al termine del dibattito che si è svolto al Senato sulla mozione presentata dal PCI invoca ora il governo a far rispettare i circolari ministeriali. Ma queste circolari sono insufficienti perché non ripristinano le assemblee, consentono l'abuso delle deleghe alla bonomiana e non impediscono la manipolazione degli elenchi elettorali. Occorrono dunque un nuovo regolamento e interventi più energici.

Cosa intende fare il ministro del Lavoro? E' questo il modo in cui il governo Moro-Nenni intende realizzare un «clima nuovo» nel Paese?

Nella foto: Il sottosegretario Simoni... Alleanza...